

**Ultimi diari**

**(1985 – 1994)**

# 1. LA PENTOLA CAMMINATIVA

## I

### a) l'oggetto solido

La pentola che cammina  
scende sulla strada bianca  
come la biacca.

La pentola che cammina  
la pentola camminante  
per la strada tra i fili elettrici.

ORA È LUMINOSA ORA SI MANGIA

la pentola camminante  
la saliva scende piano  
tra entità astratte matematicamente.

La PENTOLA

PEN suono metallico battuto  
TOLA dal chiaro circoli lenti  
voce che echeggia.

PEN va e viene

TOLA la potente incudine

1) CIRCOLI LENTI 2) METALLO BATTUTO CHIARO

3) CHIARO IL METALLO 4) VOCE CHE FA ECO.

### b) l'azione

LAPENTOLACHECAMMINA è sempre lei

si danno sempre spiegazioni

-

mantenimento voce fuori

le linee dei fili elettrici

campo

avanzano con la strada

un binario LENTO per la pentola.



felicitat, velocitat, rapiditat, colti nell'attimo  
volumetrit, att, di diventare  
volgaritat, consiglat, colti nell'essenza  
del movimento  
in ciò che non si sa se sono.

La pentola camminativa  
come OVERCRAFT  
alla luce  
 $c = m \cdot c$  forza propulsiva  
semplifica qualitativi  
metallo.

d) oggetto azione

Essa è metallo  
PENTOLA PENTOLA  
meccanizza metallo  
produce metallo  
come un 'entità  
EXERE INERE  
a cui tutto si riforma.

I disegni della pentola che cammina  
sono stati molti e vari,  
scarabocchi rapidi non c'erano cerchi  
si ammutoliva come triangoli e altre cose.

e) un passo indietro

La pentola, vista in sezione trasversale,  
posteromediale, parla della musica rock  
che noia mortale e ride con felicità  
ammantata di nuovi abissi solidi.  
PROPORZIONI MUTE INAUDITE

## CORVI GRATTACIELIFORI

intervenuti in taglia minore con grossi bastoni.

Ride con felicità abbracciando metallo  
labbra gelide di lama?  
trasparente e non dei miei occhi.  
Ho infatti metallo negli occhi  
e continuo a cercarlo.

Dopamina scende  
Dopamina regala i livelli  
scema entro grandi invenzioni.

## II

a) laboratorio sperimentale

Mettiamo un coperchio alla pentola  
pentola dadaista pentola pentosta  
paparesta surrealista pentola scaglia  
di ghiaccio sotto di me iperealista  
pentola con gli occhiali vedutista  
pentola è faccenda che consta di  
occhiotista è molto luminosa sotto il sole.

Pentola pentola pentosta paparesta con gli occhiali  
faccenda che consta di un cilindro + un pavimento  
molto luminosi senza occhiali da sole.

b) il coperchio non sperimentale

Il coperchio occhiuto che guarda in su  
sempre.

La pentola camminativa barricata  
televisivamente in cucina.

Ci sono molte occasioni in cucina  
la pentola sperimenta  
peso coperchio e perch'è pesa.

Sta ferma

Silenzio                      La signora avanza  
                                     prende la pentola camminativa

DICE                            lascia cadere la pentola

ALCUNE                        si butta a pesce sul buon senso

PAROLE DI BUON SENSO

cerca di calcolarne il peso  
ed è un calcolo lungo e laborioso

Cercare il peso del buon senso  
un buon olfatto per odori delicati  
il buon odore per gli olfatti delicati  
La fisicità della pelle guasta.

c) elementi biochimici

Il calcolo è pieno di fattori  
isole industrializzate che continuano  
a fatturare ognuna.

IL BUON SENSO

U N A            S P I N A            A C C U M I N A T A

Armati di buon senso

Il sangue esce

la leucemia avversaria

la leucemia dell'avversario

La pentola camminativa ha il coperchio  
essa ha il coperchio

essa ha il coperchio

C O P E R C H I O

H A

E S S A

H A H A H A

III

a) buon senso aggressivo: come fattore di salute pubblica?

La leucemia avversaria

il grande ( complessivo intreccio di fattori )

negativo

positivo

nasce nello sporco

muore nel pulito

arroccato

spianato

negli angoli irraggiungibili

dai guizzi di energia liquida

G U I Z Z I D I E N E R G I A L I Q U I D A

il momento

in cui la

cucina puzza

di gas e

sente oleo\_

dotto molto

poco dotto

molto più

O L I O

La morte se

capitasse per caso li

penetrasse dalla finestra

spalancata ben oliata come i chiodi

scendendo le scale degli occhi fermi

a vedere la ridente birra del cielo lassù

La morte	La morte	se	
	capitasse capitasse	li	li
	penetrasse penetrasse	finestra	finestra
	spalancata spalancata	fermi	fermi
	a guardare		lassù
La morte capitasse		se li	
penetrasse		finestra	
spalancata		i chiodi	
scendendo		fermi	
a guardare		lassù	

La morte penetrasse  
spalancata come le vie di notte  
tutto a un tratto  
capitasse come suo marito  
che arrivano prima gli occhi  
rotolando sul tavolo  
con forza e rumore.  
Se i chiodi  
della finestra  
fermi saltassero  
come tanti tarli del legno  
denunciando così  
il carattere effimero  
della rivoluzione industriale.

b) good feeling

La giovane massaia  
convinta di fare ciò  
nel buon nome dell'umanità  
addita il buon senso  
buon senso good sensation, dont'you fell?



penetra nella pentola camminativa  
travalica i si e i no  
luci bianche e rosse  
in rapido corto circuito.

La giovane massaia  
nuota nei fili  
senza una scarpa e dice:  
“che male c'è a far camminare una pentola?  
Essa è lucida, importante che promani elementi  
di aritmetica tali da illuminare le strade”.

## SECONDA PARTE: EDIZIONE Istantanea

Problemi  
Scosso                      QUESTIONI RIVOLUZIONARIE SPESSO  
                                    CONFUSIONE

Scuotere  
                                    SVEGLIA ORE 7.00

CHOC  
                                    non è questione semantica

Utilizzare la semantica  
come la fotografia gli impressionisti

IO grande artista  
questioni intellettuali

La pentola camminativa  
non ne vale la pena di camminare  
camminare come zolla dopo zolla  
l'aria che sfonda i capelli  
e apre gli occhi sulla

Estasi romantica di qualche bicchiere  
di gin, Jefferson Airplanes, Aeroplano  
blu e gialli con turbine sonoro  
d'intensità media blu e gialla.

1. Estasi romantica di qualche bicchiere

1. Estasi romantica di qualche bicchiere

L'annunciatore radiofonico dice

“C'è sempre un dopo all'impressionismo?”

1. ESTASI ROMANTICA FAVORITA

( e lei fece grande favore )

qualche bicchiere di gin

Nell'ottocento ogni cosa fatta è già fatta  
scomparendo nello spirito del silenzio  
che striscia come un serpente  
e io chiedo un'altra occasione  
sui miei capezzoli  
che si congiungono con il divenire gialli  
e al sempre bianco accecante.

Avendo gli occhi azzurri  
ho visto la finestra volare  
e cadere sopra i venditori di santini.  
Il giocatore di carte  
ancora un capezzolo  
ancora un cielo giallo  
e le macchine che mi regolano  
e il mio divenire  
regolato come la garagista  
il garage dell'ascolto oggettivo  
e le parole che sfuggono  
e i e o la guerra nel Vietnam  
le bottiglie molotov  
le parole che moltiplicano.

Amore stanze scure al piano di sopra  
ora le parole chiedono vendetta  
tutto si contorce su sé stesso.

Perché scrivo?

L'acqua della cascata  
scende  
ne hai capito il significato?

Finestre che volano  
sopra le ultime finestre  
e lo sguardo della donna  
polizia che ammazza  
gente che fugge  
finestre contadine fatte di mattoni  
si sgretolano al suolo.

Il cantante canta il video  
con le labbra arancioni.  
I poeti hanno lenti spesse.

## Il Trento

Calpestando l'asfalto grigio  
il sole sulle scarpe  
avrei voglia di dormire e poi vedere  
la sua faccia dagli zigomi alti  
i jeans sono di marca  
e c'è tutta una serie di falsificazioni  
e fallo + duro  
e fallo con forza  
il collo scoppia di vene  
fermarsi sui propri battiti di ciglio  
capire che non serve a niente  
la mamma non guarda  
che stai a disegnare?

Gennaio – marzo 1985

2. BAD FEELINGS

tonalità scolorate

MODI BRUTTI

CATTIVI SENTIMENTI

sul bruno in corsivo

Ci sta lo SPLEEN e cattivi sentimenti

il SANGUINOSO LUNEDÌ

affannato di corsa con gli occhi abbacinati

canzoni che non mi aspetto

e cerini e poi forfora

SENZA SHAMPOO

9167 ( modi bruschi sull'autobus

tutti siamo operai! )

CONCORSO A

mettere la testa a posto

NOVEMBRE

cambiare il tipo di shampoo

PENZOLA IRRESOLUTO

e poi i barbieri, i BARBIERI

con relative ombre.

IMPARASSI A NON SCRIVERE

A Piero piace scorreggiare

La cattiveria È ORIGINATA

gli insulti mi appesantiscono

DAI CAPELLI INGRASSATI DA

fino a sfondare la sedia

MOLTA BIRRA E ALCOOL

APPESANTITO

INGRASSATO

AUTENTICO

gridolini

BED FILING, bed filing

inorriditi tra le punte

dei miei capelli

Lo shampoo e la macchina

con le sue gomme

che ruotano in un grande

accento

sulla parola

autentico

AUTENTICO.

Aprile 1985



da telefilm con rapinatori  
con i soliti capelli maltagliati  
e barbe sfatte.

Si ringrazia per la gentile collaborazione  
il vocabolario Zingarelli  
e i Longobardi di altra epoca.

Luglio 1985

#### 4. CECITÀ E NEBBIA

##### ROSSA

È giusto abbandonarsi  
all'odore del caffè  
ESSO scorre sui braccioli delle sedie  
come un fiume melmoso e marrone.

I miei odi stanno sotto la moquette  
e le pantofole svolazzano  
in cerca di un buon calore.

##### SONO CIECO

La nebbia rossa del mattino  
mi fa sdraiare sui tavoli ridendo  
sdraiandosi sui tavoli  
È GIUSTO ABBANDONARSI rovesciati da qualche parte  
bicchiere di vino

##### NELLA NEBBIA ROSSA DEL MATTINO BLU

##### GELIDAMENTE SDRAIATO

SULLE STRADE DI CAMPAGNA.

La città trema di invidia

LASCIATEMI ESSERE CIECO

UN GUIDATORE  
PERICOLOSO  
OSSIA

Lasciatemi danzare in una fabbrica  
abbandonata  
ai bordi di una piccola città  
sfasciando vetri così da ritmare le mie scarpe.  
Lasciatemi una faccia digrignante  
e odio impegnativo  
sbrodolante meschinamente sullo stomaco

## II

QUALCUNO DA ODIARE

PERCHÈ IO SONO CIECO

e non sono capace, able, in grado DI  
camminare nella nebbia rossa del mattino

che scivola sui capelli

come pensieri soli et altri

rimbalzanti alla luce elettrica.

ESSI corrono tra i fattori dominanti

le piccole città muoiono

non curanti della loro debolezza.

Morti prima di nascere

I NOSTRI PENSIERI

sbatacchiano tra i semafori, i piloni dell'autostrada

e poi ricadono ridendo di noi.

Cagati fuori in una notte tempestosa

e solitamente molto disprezzati.

IO ASSASSINO

LA

DI PASSERI

ALBA

DEL MIO FEGATO

VELATA

CON LA DIARREA

DA

IO TOCCO

NEBBIA

I MIEI DENTI

ROSSA

Le facce soddisfatte

dei

gitanti a Rimini, Riccione, Cesenatico

le majorette fanno le cure

per la cellulite

e tutti si cospargono di SOLFURI

ABBRONZANTI.

I capelli sorridono al posto degli occhi



SONO CIECO.

Gli aerei precipitano  
i soccorritori sono attratti  
dalla nebbia rossa.

Agosto – settembre 1985

## 5. CALLIGRAFIA

Mi piacerebbe arrivare  
al telefilm prima del telegiornale  
con la mano armata di una bella scrittura  
e la faccia con la pelle protesa  
a rincorrere una piacevole sbronza.

Mi piacerebbe essere piacevole  
SPIACEVOLE È PEGGIO.

La mia telegiornata  
arrivare al telefilm di prima  
col respiro alcolico sul divano  
ed essermi rotolato nei peggiori aperitivi  
e giallo-rossi  
versi iridescenti      APERITIVI  
acculturati  
che puzzano dei colori murali  
fra la città ai suoi primi lampioni timidi.

E poi forse altro  
nelle arachidi salate  
nelle mandorle  
agglutinate sui lunghi banconi  
chiari come un poeta bizantino  
che intinge la penna  
come la sua mano entra  
tra veloci flutti d'acqua di mare.

E gli aperitivi perdono consistenza poi  
un buon colore alla TV basta per questo  
sbatti i tuoi piedi sul divanetto  
sarai un perfetto americanaperitivo

SHAKE+MAN ARE YOU?

ARE YOU A SNAK – MAN?

Disse Karl Malden col naso arrossato  
e poi si guardò intorno  
e offrì un aperitivo al poeta bizantino.

LA PERGAMENA COSÌ HA TERMINE  
LIMITE CONFINE SUO ESTREMO ORA.

4 ottobre 1985

## 6. SBRIKTE CLARA

I

Sbrikte Clara  
ca ie' la televisiun  
sbrikte sibit

Sbrikte!  
Oggi il tempo è secco e umido  
e la campagna va e viene  
là sullo schermo.  
Sbrigati! Fa veloce!  
Senza pensare  
senza pensare  
ad ogni voglia ansimante  
dietro al tuo muscolo  
che vedi a occhi chiusi  
e che sale rossa e gialla.

Sbrikte Clara

Sbrigati tra i denti bianchi  
del cantante lirico.  
Sbrigati tra la buona cucina  
della nonna che si abbacina  
nelle sdentature dei riflettori.

SBRIKTE CLARA  
SBRIKTE VEN SE  
VEN A VUGHE

Vedrai bene come pensano loro  
le loro lingue che si attorcigliano  
sopra i loro nasi

e la tua macchina partirà domani?

Sbrikte Clara

uorda que

Vedrai bene come parte veloce quest'altra.

Fottiti Clara

MOSETE CLARA.

Già giusto il vino bianco lo bevono al muso

e poi gridano e cantano.

CHI CHI SON LUR?

STA NENTA VUGHE CLARA.

ME A VOG A DRUMÌ CLARA.

Se i tuoi muscoli s'ingrassano

e saltano ora e ridono

SBRIKTE CLARA

VEN A VUGHE

VEN!!

VEN CLARA!

VEN A VUGHE!

UORDA ADESS.

Ti ho ben scritto molte lettere d'amore!

Erano belle, amavo rileggerle

ma tu niente, ora mi guardi

mentre l'inchiostro sbiadisce.

Ascolta i tuoi passi nella strada

e poi le macchine veloci.

Non è una buona ragione questa?

Guarda i lampioni e i cani che ci pisciano

tranquilli sono come

se li avessero fatti per questo

tranquilli presto nel mattino  
tra i primi autobus.

I PISA CLARA

SA! SBRIKTE

VEN SIBIT QUE, CLARA.

SA' CH'NDUMA!

Mio nonno non suonerà il violino  
e poi c'era la grande invasione  
e non molte cavallette.

II

Al numero 117

c'è gente che abbassa le palpebre  
su di un boccale di birra  
e getta cicche spente  
provocando fuochi nella città.

L'oleodotto è in pericolo  
è bello guardarlo fottersi dall'alto  
mentre il pianista negro  
suona ovviamente il piano.

Altri arrivano con cinturoni  
e mia madre balla con loro  
un ritmo potente  
“Io non spero in nessuna destinazione  
sto solo al numero 117”  
ella (poiché è ELLA) mi dice.

CLARA i cani pisciano sui lampioni dei cani di Clara  
il latino va forte col genitivo  
e io parlo in piemontese

lanciando fiamme su questa città.

OOH CLARA MOSETE e SBRIKTE!

7 – 8 dicembre 1985

## 7. TEMPO CHE È GIUNTO

Bevi il tuo sangue  
è divertente,  
e le mani si muovono da sole  
si sta sdraiati a guardarle  
dall'orlo del marciapiede.  
Non so cantare canzoni baritonali  
quelle da vero maschio occidentale  
e neanche guardarmi la ferita  
con il disprezzo di John Wayne  
col suo sguardo che valuta  
la necessità dell'esistenza civile.

Bevi il tuo sangue  
è una cosa certamente tua, questa  
che ti esce dalle vene.  
Quando balli sbronzo con tua moglie  
la notte di natale  
“è stato un anno duro, amore”  
ed i bambini ridono intorno  
sui muri che rimbalzano  
con la rabbia,  
i tuoi piccoli avranno l'aria sveglia  
e girano con occhi vetrati  
e girano su una macchina  
napoletana.

Quando è giunto il tempo  
è meglio leccarsi il sangue  
e girare su una macchina  
napoletana.

Dicembre 1985 – marzo 1986



## 8. KALEIDOSCOPICI SIGNORI KAPPA

È inutile che vi narri queste storie  
tra la neve si sta male, si sa  
perché scrivere qualcosa a questo proposito  
inoltre il vino fa male quando si incrocia  
negli occhi. Preferireste lupi che ululano stupidi.

Quando si scende a valle le cantanti si scaldano  
saltellando da una parte all'altra del treno  
e hanno nomi romantici per fotterti meglio  
il loro costo aumenta gradatamente  
come la tua eccitazione annusa il riscaldamento.

È inutile dire queste cose  
inutile come la composizione del verde  
e anche mettiamoci ogni vena narrativa  
che si sciupa in una tranquilla pisciata  
ai bordi della strada che sempre mi sfugge di mano.

Le auto meccaniche mi sfuggono bollenti  
ed intasate di benzina e scoppiettano prima  
di fuggire da sotto le mani.  
Le cornamuse ben ripiene e bianche  
e i pappagalli che uccidono mi sfuggono tra le mani.

I salsicciotti cotti e i crauti sotto aceto  
fanno inclinare la testa di Paola  
e il suo sguardo penzola qua e là  
non riesco a capire ogni sua felicità  
sotto gli odori della vernice.

Non pensiamo seriamente  
concentrati su di un fradicio muretto

al signor K e al verde che si diffonde.  
Il caleidoscopio perde colpi  
e si diffonde nei numeri degli autobus.

Aridamente il signor K cresce  
e si sviluppa  
inghiottendo cento lire  
egli ne produce mille  
sale sull'autobus e finalmente arriva alla gettoniera.

Il suo medio è molto lungo  
ne è molto contento  
e ride spesso  
cde egli dice  
e gli piace spesso.

Usa il meccano per le lettere  
ha infatti del genio criminale  
e le parole gli rimbalzano gli occhi  
mentre i seni della moglie  
lo aiutano ad evitare guai.

Il signor K pensa di queste cose  
a bassa percentuale  
e qua e là si attaccano ai numeri  
le fredde immaginazioni giovanili  
bisogna stare attenti a usarle.

Quando mi incontra sull'autobus  
si lamenta della gente fissa  
e mi ripete che sono superfici di studio  
bisogna capirle con capacità paterna bisogna stare attenti a usarli.

Il caleidoscopio guarda ammirato  
le mie cellule meiotiche in via di moltiplicazione

e le case con le tende rosse della cucina  
e il vetro smerigliato che nasconde le seghe  
l'alito le anebbia.

Il signor K vede nell'alcool  
la possibilità di essere perfetti  
non respirando semplicemente,  
le voglie salgono dai piedi e si fermano poi  
come una canzone piena di ritmo.

Il signor K rendiamoli onore  
egli vola rapido  
con le sue voglie ferme a mezzagamba  
con l'odore della terra nelle narici  
egli è stupendamente romantico.

26 – 27 febbraio 1986

## 9. IUG - UNS – TER

La sua voce sconquassa l'oceano  
sotto il vento di marzo  
che scende saltellando giù dalle colline  
e piega gli stecchi e fa ruggire  
un lamento stridente per la terra, nel limbo.  
L'iperbole della sua forza  
amata dal poeta giace addormentata  
sotto il pesco fiorito ad aprile  
e getta nello scompiglio le città luminose  
il colpo del suo spadone sopra case e tetti  
fabbriche ferrovie e linee tramviarie;  
i tram abbandonati tra le buche dell'asfalto  
fanno poca ombra di maggio  
mentre la sua bocca divora polli appena cotti  
e le sue mani colano di olio fritto  
dopo aver scardinato con pochi colpi  
le tristi e polverose rosticcerie del centro.

È il soldato di IUGUNSTER che canta  
e balla al suono della birra  
nelle taverne del limpido giugno  
e appoggia la spada sullo stipite delle porte  
e lucida con occhi lucidi lo scudo.  
Le automobili lo fuggono rapide  
sulla provinciale dall'asfalto caldo  
e le facce degli uomini sono atterrite  
dagli alberi allungati verso il sole di luglio  
e le sue potenti gambe lo portano via  
a visitare paesi che ora odorano di asfalto.  
Agosto non fu creato per la battaglia  
e i campi ridono accoglienti  
alla splendida avventura del soldato di IUGUNSTER

le api lo pungono a volte sulle braccia  
ma egli non se avvede  
mentre fa rapide capriole tra le vigne.

Smembra, spacca, disarticola, urla  
lo spadone contro mani e piedi  
che servi camminano sulle piazze,  
vomita birra maldigerita settembre  
all'ombra del grande spadone.

Prendere la nave, ai primi freddi  
andare a largo tra il mare aperto  
come il cielo di ottobre, piace molto  
al soldato di Iugunster che tiene  
saldamente il timone.

Fonda sotto i colpi del mare  
la nave a novembre e neanche  
una prostituta spartirebbe con lui il letto  
con quella umidità che sa di morte  
che ora si porta dietro.

Il soldato di Iugunster ama  
dicembre così ricco di rumori di ogni tipo,  
dei riscaldamenti stabilmente accesi  
delle luci che ovunque si riaccendono  
e si distende tra corde di salsicce  
lenzuola di formaggi e cuscini di prosciutto.

Ruba e spaventa invece a gennaio  
quando l'animo si riempie a dismisura  
e cade gradatamente ai freddi turbolenti  
a questo punto è disperazione per i negozianti  
e la sua spada fa grande paura.

Gli occhi timorosi si gettano sotto la sua ombra  
e i tavoli delle osterie zeppe a febbraio  
si riempiono di clienti terrorizzati.

Ma è solo il soldato di Iugunster

che non ama pubblicazioni, recensioni,  
matrimoni, notizie di cronaca e commenti.

I giudizi morali li porta sotto le scarpe  
poiché isolano egregiamente dall'acqua i piedi  
e raramente guarda qualcosa  
di specifico, essendo un soldato in generale.

26 – 27 marzo 1986

## 10. VIRUS

Facendo due passi sul filo della morte  
si possono vedere i campi  
ribollenti di virus sconosciuti  
organizzati in colonie disordinate  
grigiaste e in continua riproduzione.  
Poco più in là ho trovato le case  
con gli antidoti e Satana che balla  
nel fieno contento  
della sua maiuscola e del vino  
che beve.

Fulminei demonietti dagli occhi arroventati  
abbaglieranno i bambini  
e mostreranno con rapidità  
quei denti bianchi e lucenti.  
I simpatici genitori addobbati al sorriso  
trasuderanno la resistente vernice  
impermeabile al puzzo di sudore.

A questo punto le parole scritte  
rincrescono come pustole su quelle pensate  
tra la gente che si sposa  
e fa figli  
e che conquista un contegno  
tra centinaia di possibilità diverse.

22 agosto 1986

(in continuazione)

## 11. FAMILY

Una piccola febbre  
ha assalito le mie orecchie.

Un caldo tiepido  
le avvolge.

I miei occhi sono stanchi  
del vino.

Per le mie dita ho scritto  
questa breve poesia,  
stanca.

22 agosto 1986



## 12. L'IMPIEGATO

Guizzanti come inarrestabili flussi  
tra le orchestre rotte.  
Rapidi come il telecomando.  
Lo sguardo del soldato spartachista  
sfinisce in una rapida parata di emozioni.  
Il pubblico balza in piedi  
con frenetico applauso.  
Finalmente un po' di verità.

La solitudine radiofonica  
s'intrufola  
come una verginella per niente candida  
sotto le mie dita.  
Mio figlio ride orchestratamente  
astrattamente ride.  
Le mie dita sono sporche di qualche inchiostro.  
Giovanni e tutti miei amici  
inarcano il pene e dilatano il glande.

Nel silenzio l'ombra  
come una gocciola piovosa  
scivola e grida muta  
e poi si contorce.  
Nel silenzio il vino aumenta  
la sua egemonia mentre  
il mio telefono non squilla  
e non ha effetti curativi sul mio fegato  
che giocherella con rabbia  
con i miei testicoli.  
Le valvole fluidificate che si falsificano.

La valvola richiede trattati esplicativi

essa è molto piena di sé  
e ride mentre lavora.  
Non fa un gran baccano  
e ride mentre lavora.  
I gradini scendono rapidi  
nel tuffo dell'affanno  
e la rabbia rotola giù per i pioli ordinati.

Le radio con i nomi inglesi  
richiamano emozioni genitali  
e si illuminano con i coglioni di un tizio  
che non li aveva, avendo solo la testa.  
Aveva una gran testa bernoccolosa.

Il soldato spartachista non vede  
e non se ne dispiace.  
La difficoltà sta nella mia penna  
rovinata dal mio sguardo.  
Mi sconsigliano l'uso di proposizioni  
subordinate e di cappucci per le stilografiche.  
Ho mal di testa.

25 marzo 1987

### 13. I RANUNCOLI

Alcuni ranuncoli gialli sono sbocciati  
hanno rapidamente perforato il pavimento  
giocherellano con il sole.

Eppure sento l'odore della terra  
che sale attraverso i miei piedi  
e i miei polpastrelli si trasformano  
in rapidi nasi.

Eppure immagino giocherelli solari  
e il rosso vivo saltellante.  
Eppure rispetto la terra.  
Eppure rispetto a che?

Eppure rispetto alla terra  
il mio naso ingiallisce con i ranuncoli  
con la loro rapidità.

23 aprile 1987

## 14. DISCOLORAMENTO

### DISACCUMULATI

dall'ultimo tipo di accumulazione  
e nel frastuono

scade la terzina dantesca

che non è scritta

dove ora viaggia il mio braccio

tra le rapide paludi

### ABIODEGRADABILI

dove l'italiano sbiadisce

con forza poco fiorentina

ma analoga lingua

tagliente.

Le montagne intoccabili puzzano

tra i pesci che guizzano rapidi

evitando i punti sulle i

### FANTASTICHE!

Che mal di testa! Ragazzi miei!

Si! ragazzi, certo! Io sono

l'ultimo bimbo ALEOH

con la raucedine

tuttamericana nelle labbra

### TU SAI LABBRA

### COSTRUITE DALLA FABBRA

tu sai scolorimento

società in rapida divisione

scolorante

nei contorni che ruttano vomitanti

che ruttano voh mitanti

come pecora tosata.

I seni della procace signorina

come miracoli intravisti al sole  
e quelle tette della mirabile ragazza  
sono dati come frutti  
come frutti freschi di succo elastico.  
Ma come sono dati  
nel bel mezzo del deserto australiano?

15 luglio 1987

## 15. LAVORO DOMESTICO

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

Lavoro familiare

piove nelle gocce di vino

e tra le labbra delle telefonate

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

Lavoro in famiglia

tra le gocce di vino rosso

e tra le labbra senza rossetto

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

tra le gocce di vino rosso e rosato

le carte e le cicche

e telefonate senza labbra

LAVORI DOMESTICI

IN QUESTE CUCINE

distillati in brevi gocce di vino

acqua minerale aranciata e 7up.

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

nel camino che non c'è mai stato

sotto il tavolo sopra il tavolo

tra le forchette nelle sedie sopra i cucchiari

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

esplode dal boiler

divampa nel forno

acceca la TV

assorda nella radio

LAVORI DOMESTICI

IN QUESTE CUCINE

distillano la civiltà

la rinforzano, la reimpastano,

cuociono, bollono, friggono,

fanno in salmi.

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

il tavolo bagnato e poi asciugato

la pasta che sbotta

la carne che stride

e l'olio che unge

LAVORO DOMESTICO

NELLA MIA CUCINA

la fornica e la cappa

il ferro e la camicia

le scarpe slacciate

che colano il naso

LAVORI DOMESTICI

coi gran raffreddori famigliari

i nasi nei muri

il cemento armato

le lampadine fulminate

o accese e poi spente e poi riaccese

o svitate sul bambino

che frigna

e tutti quei violini, chitarre, mandole,

tromboni

che suonano e i campanelli

con la cassetta della posta

e la bolletta dell'ENEL

e poi anche della SIP

LAVORO DOMESTICO

NELLA CUCINA

nelle piastrelle

nei piatti sugli scaffali

sotto l'acquario sopra il frigo

dentro la lavatrice

sotto gli infissi nei vetri

di corsa sui terrazzi

con schifo dentro i cessi

rapido nelle stanze da letto

scocciato nei corridoi

furtivo nei pianerottoli

folle alla sera

manierato la mattina

pigro il pomeriggio.

4 maggio 1988



## 16. DO YOU FEEL ALL RIGHT?

Non ti senti bene  
quando giri senza meta  
e divori i nomi delle vie?

Non ti senti bene  
quando vedi rapida sparire  
la gente piena di colori  
e insieme le case  
ben verniciate di rosso  
riflesso delle luci stantie e schermate?

Non ti senti bene  
quando vedi la vecchia che si addormenta  
e il tossico che si gratta  
e la massaia che tiene stretta la borsa  
sotto i fari della metropolitana  
che illuminano diligentemente  
la famelica mappa?

Non senti le vene del collo  
dolcemente dilatato  
quando le fermate divengono famigliari  
e il loro mistero è il tuo?

Sale rapido un mistero  
nell'onda calda  
nell'aria liquida  
che ti colpisce  
al termine delle scale mobili.

Milano e i suoi anabbaglianti  
ti ha avvolto

e t'imbrivisce  
si tendono i tuoi muscoli  
in una città dinamica.  
Non ti senti bene?

Settembre – ottobre 1988

## 17. CIOCCHÉ 'RI

Ovunque tu vada  
dirai “dammi un attimo di respiro”,  
ma ti continueranno a deridere  
le facce che hai usato da bambino.

È stata aperta un'autostrada  
e i polli arrosto agli autogrill  
ti piombano ai piedi e te li ungono  
e le televisioni fanno a pezzi i tuoi occhiali  
mentre fai un sorpasso  
e si appannano alla visione dell'eterno ritorno.

Nei diversi momenti  
dell'esperienze e del caso  
emerge ciò che eri.  
Ciocche 'ri

25 ottobre 1988

## 18. COME UN TURISTA

Girello per la mia famiglia  
come un turista,  
lo zaino mi pesa  
e anche gli scarponi non sono di marca  
mi stringono i piedi.  
Getto uno sguardo qua  
poi lo getto là  
a casa girello come un turista  
e vi dico “dondolate gli occhi, uomini!”.

A casa mi sento come un turista,  
qualche fotografia potrei farla;  
verrebbe comunque in bianco e nero  
e la mia stanza si appoggerebbe  
dolcemente  
sul mio fegato che è dolorante.  
Giracchio, girello, giro.

23 dicembre 1988

## 19. RAPIDO SU QUESTO FOGLIO

Io sono stato un bambino difficile  
e le ho prese per questo;  
ed è vero.

Io sono stato un adolescente  
e ho tirato pietre  
dentro il loro motivo.

È dolce la causa delle pietre.

Io sono stato un bambino difficile,  
è stato difficile esserlo  
come le pietre di prima.

Tu puoi non credermi,  
la tua testa

può essere lontana

e rotolare lungo rapidi rettilinei

e, poi, esplodere,

sfaldandosi in tutti i colori che contiene,

infine esplodere

come una soglia oltrepassata;

ma ti voglio dire,

solo questo so dire, infatti,

che io fui un bambino difficile

che non riusciva a stare solo

in mezzo alle parole che ti vorrei dire

rapide su questo foglio.

20 – 21 marzo 1989

## 20. HIC VENTER FUIT

I

Buone per me  
cose;  
dammi a me  
i tramonti infuocati di rosso,  
dammi a me  
che strisciano lungo le strade;  
dammi,  
posso raccogliarli con le mani  
ed è buono per me.  
Ho tagliato i fili del telefono  
e ora la città alza il suo vento  
e ora le condutture elettriche si illuminano  
lungo il vento tiepido  
e gli occhi autostradati.  
Le mie parole scivolano rapide  
sulla saponetta  
e il mio stomaco esplode  
in 100 segnali radio.  
Il vento si è intiepidito,  
il vento è tiepido  
tra le mani dei fotografi  
e il sole si sovraespone  
la radio urla – buono per me -  
il sole si intiepidisce.

II

Gli zuccheri preoccupano  
poiché penetrano profondi  
nel letargo e

provocano alcuni muggiti  
nell'intestino inferiore.

HIC VENTER FLUIT.

Gli zuccheri salgono geometricamente  
e dimensionano il buon senso  
lungo la statale  
componendone i bordi di ortica.

La televisione manda gatto silvestro  
e, dopo, Willy il coyote  
e, dopo, il documentario a colori  
e, dopo, stira e ammira  
e, dopo, la massaia che stira  
e, dopo, le camicie stirate  
e, dopo, svolazzano nel salotto  
attratte dai raggi catodici  
e, dopo, la mia testa si appoggia.

HIC VENTER FLUIT

sull'intestino inferiore si adagia,  
che sorride bene  
ai miei piedi che scendono  
dalle gambe

III

Se corri veloce  
con la mano che trema,  
saprai  
che il  
sole è  
un  
faro  
colorato come un'armonica  
nel magico  
nel magico.  
Gesù Cristo che ha

ballato sulla croce  
senza faro  
corre l'armonica  
veloce  
veloce  
veloce  
e ora silenziosa  
sugli acquitrini DOVE  
è stato crocifisso.  
Danza il ragazzo  
in periferia.  
Danza il ragazzo  
in periferia.  
Danza il ragazzo  
in periferia.  
Danza il ragazzo  
in periferia.  
Il piccolo robot avanza  
e lascia tracce odorose  
come fragole  
veloci  
veloci  
veloci  
e io urlo strozzandomi  
del mio alito  
che si colora e  
ricade a terra.  
Mia cara Metropolis  
viaggi tra i miei neuroni  
squinternati.

8 – 9 maggio 1989



## 21. LE STRADE CITTADINE

Io conosco una ragazza  
che non ama le grandi sorprese  
e che come un giardino sospeso  
vola sopra i miei odori,  
teme suo padre  
come il sole quando scende  
cancellando il peso del mio nome  
lungo le strade della città.

29 maggio 1989

## 22. IL VINO

Il vino danza in ogni angolo  
una canzone malinconica  
“tutto se ne va via  
silenziosamente”.

Non andartene via  
Non andartene via  
Non andartene via  
Non andartene via.

L'amore potrebbe trasformare  
ogni casa in viale  
ogni viale in città.  
La città in universo.  
IN UNIVERSO, IN UNIVERSO  
UNIVERSO.  
Non andartene via!

16 gennaio 1990

## 23. IL RAFFREDDORE

Noi siamo stranieri  
nella nostra stessa vita.  
Noi siamo           STRANIERI  
nella nostra stessa vita.  
Giriamo i nasi felici  
dentro la nostra vita casalinga  
e contiamo il tempo  
e troviamo delle misure  
ma abbiamo il raffreddore  
un semplice raffreddore.

16 gennaio 1990

## 24. UN BUON USO

Questa è la tua stanza  
dove sbatacchia il tuo sguardo  
fanne buon uso.

Questo è il tuo vestito  
che tua madre ti ha regalato  
fanne buon uso.

Questa è la tua macchina  
con la quale percorri la pianura  
fanne buon uso.

Questo è il tuo corpo  
provvisto di tutto  
fanne buon uso.

Fanne buon uso.

16 gennaio 1990

## 25. L'OCCHIO E IL CINISMO

Vi saluto dolci illusioni  
con occhio cinico,  
come piccoli uccelli  
nel mirino del cacciatore;  
mi limiterò a constatare  
la vostra morte sottile.  
Non ci vuole, forse, il permesso di caccia?  
Nessuno è responsabile del permesso di caccia  
ma tutti sono cacciatori.  
Non è bello questo?  
B E L L I S S I M O  
IMO come la cattiva coscienza  
del permesso di caccia  
che non uccide.  
I L L U S I O N I.  
Chi ha dato il permesso di caccia?  
E poi c'era tanta gente ....  
T R O P P A, fottutamente  
troppa  
e io sono così stanco.

30 gennaio 1990

## 26. INOSSERVATO

C'era un giovane ragazzo  
egli era un oggetto senza fenomeno;  
le stelle non brillavano  
e mancavano anche i lampioni.  
Non c'era niente di meglio  
per un essere senza fenomeno.  
Egli passava inosservato.

6 giugno 1990

## 27. OSSERVATO

C'era un giovane ragazzo,  
egli era un fenomeno senza oggetto;  
le stelle costruivano grandi ombre  
e qualcosa cantava  
qualcun altro rideva.  
Molti lampioni gialli risucchiano  
molti tipi di aria  
e mio nonno cantava  
e non c'era niente di meglio,  
formalmente migliore,  
per un essere senza apparenza.  
E mio nonno mi insegnò la poesia.

24 settembre 1990

## 28. PAUCA VERTUNT

La donna e il cannone  
trattano per la via.  
Mulier et bombardarda  
salitant in via strata.

Mulieres cambiano  
facce sed non  
bombardas.  
Mulieres pauca vertunt  
etiamsi omnia  
vertant.

Le donne semplificano  
le agende di panorama.

26 settembre 1990



## 29. IL FARAONE E IL BRONZO

Il soldato egizio marciava  
verso la frontiera  
sospinto dalle mani tiepide  
dei suoi dei  
e tra la terra e l'orizzonte  
si creava un grande flusso luminoso  
rappresentato dal corpo del Faraone.

L'anima fatta di uomo  
marciava con lui e rapida  
l'autostrada picchiava sull'emisfero sinistro  
del suo cervello  
e il deserto spargeva la sua sabbia  
tra le armi di polvere  
e le tracce venivano rapidamente  
cancellate.

E quando il presidente Nasser  
gli disse che non c'era più tempo  
per grandi imperi e armi di bronzo,  
egli ripensò a Giulio Cesare  
e ai suoi figli e pensò anche  
al fatto che  
Cesare fu un orfano senza figli  
e che l'autostrada era in riparazione  
e che non c'era tempo  
e che la macchina va poco  
e che i monti crescono  
e che i cazzi s'ingrossano  
e che le fiche s'ingrandiscono.

Il soldato egizio sentì il suo dio

spingerlo ancora più forte  
e senti un tepore eccezionalmente delicato  
salire dalla sabbia e dalla spada  
di bronzo.

Alla fine egli vide un cavaliere ittita.

29 ottobre 1990

### 30. GLI AMORI DI CESARE

Giulio Cesare amò sua moglie  
come Marco Rossi  
guardò  
la televisione  
in un giorno  
di torrenziale  
pioggia.

29 ottobre 1990

### 31. L'AMARO CALICE

Dovrò sempre berne di questo amaro calice  
fare scorrere questo amaro in me  
quell'amaro che mi rende così umano  
quell'amaro che accumula il divino.

2 dicembre 1991

32.

Continuo a berne di questo amaro calice  
ed è amaro al punto di farmi passare la sete,  
al punto di non vedere la sete  
di non sentire la fame.

Il mio amaro calice, il mio amaro calice;  
nulla di meglio che riposarci dentro.

Il mio amaro calice.

CALICE è CALESSE

che mi porta che mi porta.

12 aprile 1992

Non posso farne a meno di questo amaro calice  
che si ferma e poi mi porta via.

Non posso evitare questa vita distratta  
che non è capace di urlare ma bisbiglia  
dentro la vita mia.

Sono fermo ma mi muovo.

Sono fermo ma mi muovo.

Sono fermo senza ragione  
ma poi senza ragione  
mi muovo.

Dio mio cosa ti ho fatto  
per condannarmi a questa amara morte?  
Sto fermo ma mi muovo  
sto fermo ma mi muovo.

Le corde stese risuonano  
dalla voce dei vicini  
e nella loro voce intrigante  
è confusa la TV dei vicini.  
Perché mi tocca di bere?  
Perché proprio da questo amaro calice?

Dov'è? A ballare, con movimenti casuali,  
la mia condanna?  
Tra stelle casuali epperò usuali a ballare?  
Ma se non esistono le stelle, a parte il cinema,  
e non esiste la condanna, a parte il tribunale,  
dove posso trovare  
il cinema e il tribunale?

17 settembre 1992

## 34. ALBA

Io non ho ragioni per l'energia  
non ho ragioni per l'energia.  
Sento un coro dentro le mie ragioni,  
ragioni che sgambettano qua e là.  
Crescono le mie ragioni  
senza la mia energia.  
Non ho bisogno dell'energia  
nessun bisogno dell'energia  
placide galleggiano le mie ragioni.  
Un sogno ipnotico.

24 novembre 1992

Ehi! Tu! Non mi ricordo  
da che parte sorge il sole.  
Da quale parte provenga  
la mia invidia e il mio amore,  
da dove il mio respiro.

Forte il vento tra i palazzi  
e i vetri traballano,  
grandi sussulti nei pavimenti,  
la puzza nei miei piedi,  
i miei piedi nel naso.



Sembri un giocatore di biliardo  
senza biliardo,  
il letto di un fiume giocoso  
privo d'acqua,  
un'alba luminosa alla quale  
è sconosciuto il sole.

Vita mia! Non sei tanto più mia!

Sembri un'energia  
che ignori la forza  
e una forza che ignori i muscoli,  
un volo che non abbia né cielo  
né terra.

Vita mia? Non sei affatto più mia?

Sei solo un ronzio di fondo,  
un ricordo importuno,  
mi annoi,  
vita mia. Non sei affatto più mia.

Gennaio – febbraio 1994

## 37. STILO

Nella fine dei respiri il tuo inizio  
hai sempre fatto fatica a respirare:  
soffrivi d'asma.

La gente corre, tu corri  
il fiato ti appanna gli occhiali;  
mia madre è cieca  
mio padre senza occhi.

Ovidio e Apuleio  
mi accarezzano i capelli,  
sto bene con loro.

Uso lo stilo, uso lo stilo.  
Sono privo di forze  
ho visto troppo.  
Ne ho abbastanza.

1 marzo 1994

38.

Le cose più importanti  
non le scrivo mai  
mi sfuggono dietro al traffico  
e al fruscio dei giornali.

Le cose più importanti  
non le dico mai  
me ne vergogno  
per uno sguardo  
una bocca sdentata.

Muoiono in me,  
i vermi scodinzolano  
intorno a questi cadaverini;  
non sono mai state importanti.

1 marzo 1994